

Tradizioni etnofarmacobotaniche nel territorio del Gabbro (Livorno-Toscana)

IRENE MARTELLI¹, ALESSANDRA BRACA², FABIANO CAMANGI³

RIASSUNTO. I risultati presentati si riferiscono a una ricerca etno-farmacobotanica svolta nell'area dei Monti Livornesi, nel territorio del Gabbro (Toscana). Le piante adoperate nella medicina popolare per uso umano e veterinario sono 68; in alcuni casi gli usi sono sconosciuti alla medicina ufficiale (cfr. *Artemisia absinthium* L., *Cichorium intybus* L., *Conocephalum conicum* (L.) Dumort, *Euonymus europaeus* L., *Helminthotheca echioides* (L.) Holub e *Picris hieracioides* L.).

Parole chiave: etno-farmacobotanica, Gabbro, provincia di Livorno, Toscana.

SUMMARY. *Ethno-pharmacobotanical traditional knowledge in the territory of the Gabbro (Leghorn-Tuscany).* The results refer an ethno-pharmacobotanical study carried out in the territory of the Gabbro, in the Monti Livornesi area (Tuscany). There are 68 plants used in folk medicine for human and veterinary uses; some of them are unknown to the scientific medicine (cf. *Artemisia absinthium* L., *Cichorium intybus* L., *Conocephalum conicum* (L.) Dumort, *Euonymus europaeus* L., *Helminthotheca echioides* (L.) Holub and *Picris hieracioides* L.).

Key words: ethno-pharmacobotany (traditional knowledge), Gabbro, Leghorn province, Tuscany (Italy).

Introduzione

La Toscana, da anni, investe risorse umane e finanziarie per documentare sul proprio territorio le tradizioni etnobotaniche; un bagaglio di credenze e pratiche frutto di una conoscenza empirica, propria del sapere della "gente comune", derivato, principalmente, dalla cultura contadina, tramandata oralmente attraverso le generazioni. L'importanza della flora spontanea e coltivata nel vivere quotidiano è dimostrata dalle molteplici applicazioni d'uso censite per questa regione. Le piante trovano impiego nella medicina, nell'alimentazione, nell'artigianato, nelle pratiche ludiche, agro-silvo-pastorali, voluttuarie, magiche e in tante altre (Camangi

et al., 2007; Uncini Manganelli et al., 2002). Impieghi diversi in base alle culture e ai luoghi, modificati nel tempo in risposta a eventi storici e socio-economici.

Attualmente lo studio della medicina popolare è la branca dell'etnobotanica che desta maggiore interesse, poiché fornisce indicazioni utili sulle piante medicinali, sulle loro proprietà curative, modalità di preparazione e di somministrazione che una volta vagliate, sotto diversi aspetti (fitochimico, farmacologico, tossicologico e clinico), potrebbero portare all'individuazione di nuove molecole biologicamente attive e, dunque, a nuovi farmaci di origine vegetale. Oggi, com'è noto, la fitoterapia trova spazio all'interno dei prontuari terapeutici e in Italia ci sono numerose

1. Erboristeria Natura, via Grande 27, 57100 Livorno. E-mail: irene.erboristeria@gmail.com

2. Dipartimento di Chimica Bioorganica e Biofarmacia. Università di Pisa, via Bonanno 33, 56126 Pisa. E-mail: alessandra.braca@unipi.it

3. BioLabs, Istituto di Scienze della Vita. Scuola Superiore Sant'Anna di Studi Universitari e di Perfezionamento, piazza Martiri della Libertà 33, 56127 Pisa. Email: f.camangi@santannapisa.it Autore di riferimento.

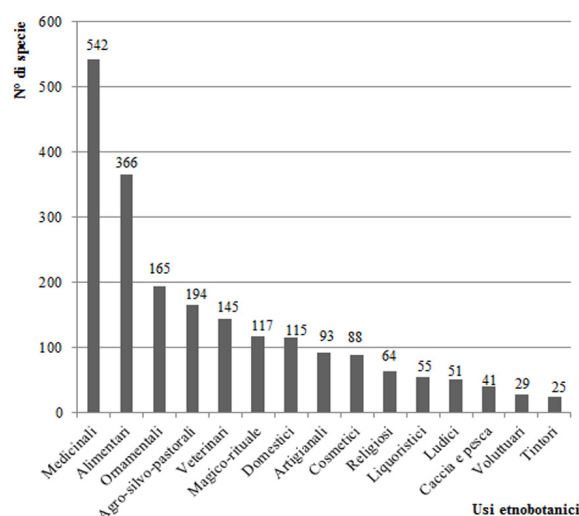


Fig. 1. Etnobotanica in Toscana: distribuzione delle specie in base alle indicazioni d'uso

Fig. 1. Ethnobotany in Tuscany: distribution of species for indication of use

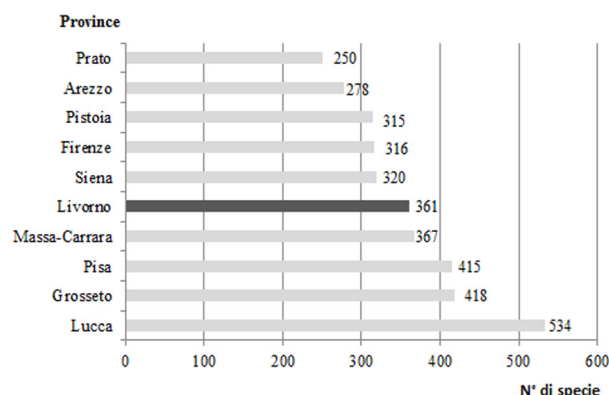


Fig. 2. Etnobotanica in Toscana: distribuzione delle specie per provincia

Fig. 2. Ethnobotany in Tuscany: distribution of species for province

ASL che hanno attivato ambulatori specializzati in fitoterapia con medici che offrono ai pazienti cure attraverso l'impiego razionale e standardizzato dei farmaci vegetali (Camangi *et al.*, 2009b; AA.VV., 2013).

Il Centro Etnobotanico Toscano (CET), con sede presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università di Pisa, ha raccolto, per la Toscana, oltre settanta pubblicazioni di carattere etnobotanico e informatizzato tutti i dati in esse contenuti (Tomei, Trimarchi, 2016 in press). A oggi le specie d'uso

etnobotanico in Toscana risultano 732 e tra queste primeggiano le medicinali (542 piante) e le alimentari (366) (Fig. 1). La ripartizione delle specie per provincia (Fig. 2) mostra che Lucca (534 piante), Grosseto (418), Pisa (415), Massa-Carrara (367) e Livorno (361) sono quelle che ne presentano il maggior numero. Infine, analizzando i soli dati della provincia di Livorno (Fig. 3) si osserva che ancora una volta predominano le specie medicinali d'uso umano (218 piante) e a seguire le ornamentali (175) e le alimentari (152) (Camangi, Stefani, 2016); si precisa che tali dati sono aggiornati ai risultati pubblicati nel presente articolo.

Nello specifico i lavori riguardanti la provincia di Livorno hanno interessato la piana di Guasticce-Vicarelo e le zone collinari di Collesalveti (Uncini Manganelli, Tomei, 2003), i territori della Valle Benedetta (Camangi, Tomei, 2003), di Campiglia Marittima (Ciurli, 2007) e parte del comprensorio insulare dell'Arcipelago Toscano (Elba e Capraia) (Perno, 1993; Perno *et al.*, 1997; Uncini Manganelli, Tomei, 1999; Camangi, Stefani, 2016). La zona del Gabbro non era mai stata indagata dal punto di vista etnobotanico. Il presente lavoro contribuisce ad aumentare le conoscenze sulla medicina popolare nella provincia di Livorno, nell'ottica di una mappatura sempre più completa delle tradizioni etnobotaniche in Toscana.

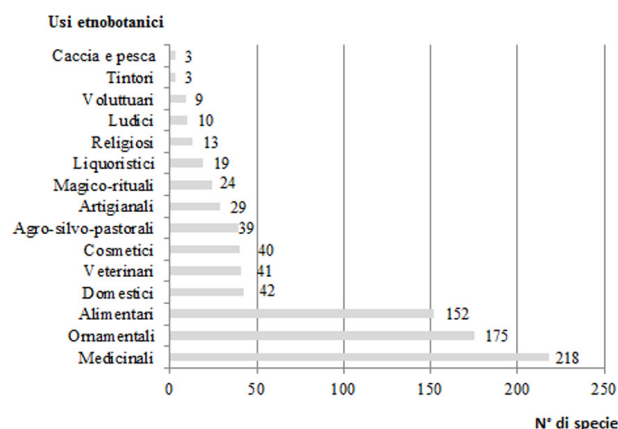


Fig. 3. Etnobotanica nella provincia di Livorno: distribuzione delle specie in base alle indicazioni d'uso

Fig. 3. Ethnobotany in the province of Leghorn: distribution of species for indication of use



Fig. 4. Gabbro (Livorno-Toscana): localizzazione dell'area di ricerca

Fig. 4. Gabbro (Leghorn-Tuscany): location of the study area

Il Gabbro: inquadramento dell'area di ricerca

Il Gabbro è un paese che si sviluppa sulle pendici del colle Poggio Pelato (299 m), a 204 m s.l.m., sul versante orientale dei Monti Livornesi, a circa 13 km a Sud-Est da Livorno (Fig. 4). Amministrativamente ricadeva nella giurisdizione del comune di Collesalveti, successivamente, nel 1910, passò sotto il comune di Rosignano Marittimo. Il paese, oggi, conta una popolazione di 1326 abitanti (<http://www.comune.rosignano.livorno.it>). Il nome Gabbro compare per la prima volta nel 1312, nei documenti della Pia Casa della Misericordia di Pisa (Grassi *et al.*, 1996). L'origine etimologica del nome Gabbro è da rintracciare nel latino *glabrum* (glabro, calvo), alludendo all'aspetto sterile del suo suolo in cui abbondano rocce verdi, ricche di magnesio (Grassi *et al.*, 1996). Queste appartengono al gruppo delle rocce ofiolitiche e furono indicate, per la prima volta, con il nome di gabbri dal geologo Christian Leopold von Buch (1810) in onore, proprio, dell'omonima località livornese che ne è particolarmente ricca (Barsotti, 1999). Il geografo toscano Emanuele Repetti nella sua opera il *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* (1833-1846) a proposito del nome Gabbro, e di altre località con termini affini, scrive [...] sono di quei nomi dati a una qualche contrada, poggio o castello, ordinariamente situati d'appresso, o anche sopra un terreno che i naturalisti toscani chiamarono gabbro. Il qual terreno generalmente di tinta verde nera, d'aspetto ferrigno, di qualità magnesiaca, suol essere poco propizio alla vegetazione di molte piante [...].

La catena dei Monti Livornesi è costituita da rilievi che non superano i 500 m s.l.m., mantenendosi entro altezze medie di 300-350 m e aventi un profilo dolce, perché costituiti da rocce facilmente erodibili (Barsotti, 1999). Il territorio è composto, quasi totalmente, da un complesso di rocce sedimentarie argilloscistose, variamente metamorfosate (Mazzanti *et al.*, 1981), nelle quali, come già accennato, l'elemento più diffuso e caratteristico sono le rocce magmatiche del complesso ofiolitico e tra queste le serpentiniti sono le più diffuse, seguite dai gabbri e dai basalti (Ansaldo *et al.*, 1988).

Nel comprensorio dei Monti Livornesi si registra un clima umido di tipo B1 (Vittorini, 1972) caratterizzato da temperature medie annue che si attestano intorno a 15°C, con valori più alti nel mese di luglio (27,5 °C) e minimi in quello di gennaio (3,5 °C). Per quanto riguarda le precipitazioni queste sono quasi esclusivamente a carattere pluviale, con valori massimi in autunno (300-400 mm), minimi in estate (80-90 mm) e riconoscendo nel mese di luglio quello più secco, con una media mensile di 25 mm (Barsotti, 1999).

I Monti Livornesi, dal Settecento, sono stati oggetto di specifici studi floristici e a tal proposito ricordiamo quelli del livornese Tiberio Scali che nel 1708 pubblicò *Index plantarum iuxta Liburni urbem notate* e a seguire Teodoro Caruel (1860-1870, 1871), Agilulfo Preda (1895, 1896), Eugenio Baroni (1897-1908), Egidio Barsali (1904), Stefano Sommier (1905) e Alberto Chiarugi (1923). L'interesse riprese poi negli anni '70 e in particolare attraverso l'attività del Museo di Storia Naturale di Livorno, fino a giungere ai nostri giorni

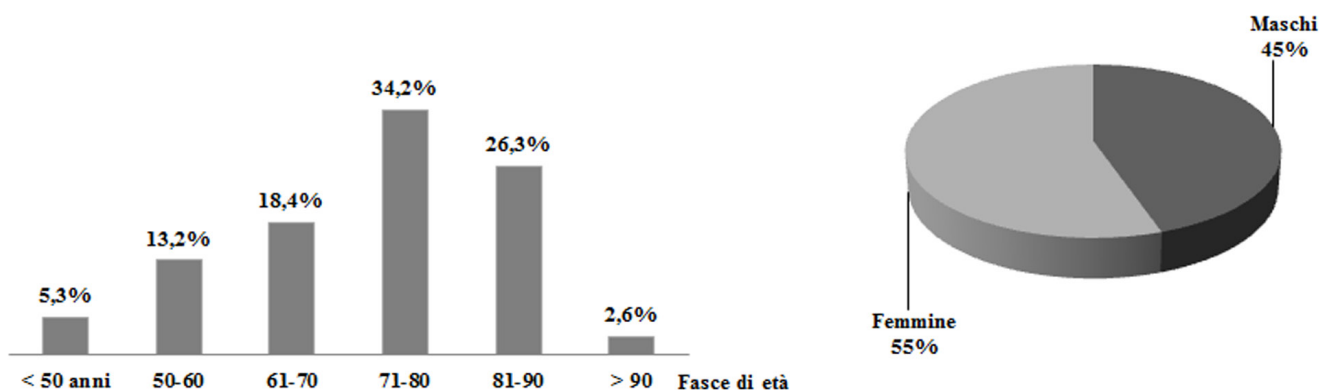


Fig. 5. Caratteristiche degli intervistati divisi per genere e fasce d'età
 Fig. 5. Characteristics of respondents divided by gender and age groups

(Bertacchi *et al.*, 2005; Gestri, Peruzzi, 2011, per citare alcuni autori). Ricordiamo che recentemente è stata stilata una prima checklist della flora vascolare dei Monti Livornesi che consta di 880 entità, afferenti a 456 generi (Lazzeri, Sammartino, 2012).

Nel territorio della provincia livornese si ritrovano due tipologie vegetazionali principali: quella delle sclerofille sempreverdi mediterranee che crescono nelle aree più meridionali, lungo la costa, su substrati calcarei più caldi e soleggiati, e quella delle latifoglie decidue che prevalgono, invece, nelle esposizioni settentrionali ed orientali, in siti freschi e su substrati arenacei e argillosi. I boschi misti di sempreverdi e decidue, che si trovano nella parte continentale della provincia, rappresentano la fase di transizione tra le due tipologie di vegetazione e sono caratterizzati, in genere, dalla presenza di formazioni miste di leccio e di querceti a dominanza di roverella e ornello, ma anche, in aree planiziarie, di leccio e di cerro-roverella (Arrigoni *et al.*, 2006). La vegetazione naturale è affiancata da quella derivante dall'intervento antropico come i rimboschimenti con pino domestico, marittimo e d'Aleppo. Caratteristica dei suoli ricchi in complessi ofiolitici sono le serpentinite, piante che hanno subito modificazioni morfologiche e fisiologiche per adattarsi alle condizioni edafiche non favorevoli di queste rocce: carenza di minerali importanti (potassio, calcio, fosforo), elevate quantità di ferro, magnesio, elementi tossici quali il nichel, oltre ad aridità e riscaldamento eccessivo del suolo perché scuro (Barsotti, 2000).

Materiali e metodi

La ricerca in campo si è svolta nel 2010, da marzo a ottobre e ripresa nella primavera del 2016, con l'obiettivo di censire gli usi etnofarmacobotanici nel territorio del Gabbro (Livorno).

Come prima azione è stata svolta un'accurata ricerca bibliografica per delineare lo stato dell'arte, generale e specifico, del territorio in questione al fine di pianificare le successive operazioni in campo come l'individuazione dei luoghi da visitare e le persone più adatte a fornire informazioni di carattere etnobotanico. Il reperimento delle notizie è avvenuto mediante interviste "porta a porta", accertando che i soggetti fossero residenti sul territorio da più generazioni o, comunque, da un tempo abbastanza lungo da averne acquisito le tradizioni locali. Inoltre sono state scartate tutte quelle conoscenze derivanti dai moderni mezzi di informazione di massa. La scelta delle persone da intervistare si è indirizzata, principalmente, verso soggetti anziani, che conducono o hanno condotto una "vita contadina".

Il gruppo degli intervistati assomma a 38 persone e risulta composto, quasi in uguale misura, da donne (21, pari al 55%) e uomini (17, pari al 45%), di cui la maggior parte rientra nella fascia di età compresa tra i 71 e gli 80 anni (13, pari al 34,2%) (Fig. 5).

Per la documentazione, standardizzazione e raccolta delle notizie etnobotaniche è stato usato un questionario, utile anche a stimolare la memoria degli intervistati, composto di una parte su cui annotare le generalità dell'intervistato (luogo, nominativo del rilevatore, età, titolo di studio ecc.) e da un'altra specifica per documentare

l'uso della pianta censita (uso medicinale umano o veterinario, nome dialettale della pianta, parte raccolta, modalità di preparazione del medicamento, via di somministrazione, posologia ecc.).

Tutte le specie emerse dalla ricerca sono state raccolte o indicate direttamente dalle persone intervistate che per tradizione le utilizzano. Ogni specie censita è stata determinata mediante l'uso delle chiavi analitiche della Flora d'Italia (Pignatti, 1982) e realizzato il relativo *exsiccatum* per testimoniare l'avvenuta ricerca (Fig. 6). Infine ricordiamo che la nomenclatura scientifica utilizzata fa riferimento alla già ricordata Flora d'Italia (Pignatti, 1982), aggiornata con la *Checklist of the Italian Vascular Flora* (Conti *et al.*, 2005, 2007) e la *Checklist dei generi e delle famiglie della flora vascolare italiana* (Peruzzi, 2010).

Tutte le specie vegetali della "farmacopea popolare" del Gabbro e le relative indicazioni d'uso sono state confrontate con la medicina ufficiale al fine di evidenziare nuove piante medicinali. Nello specifico sono stati utilizzati testi della letteratura più accreditata del settore medicinale, farmaceutico ed erboristico e le varie specifiche banche dati online (cfr. bibliografia e siti web consultati). Inoltre, per le specie il cui uso terapeutico è risultato originale è stato verificato il loro eventuale impiego in altre aree della Toscana (Camangi *et al.*, 2007; Uncini Manganelli *et al.*, 2002) e nelle altre regioni d'Italia (Guarrera, 2006).

Risultati

La ricerca ha evidenziato l'impiego di 68 specie vegetali usate nella cura e profilassi delle malattie dell'uomo ($49+13= 62$ piante) e degli

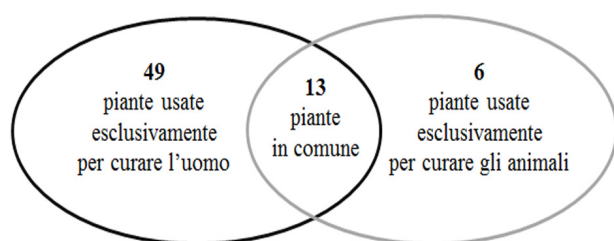


Fig. 7. Distribuzione delle piante medicinali per la cura dell'uomo e degli animali

Fig. 7. Distribution of medicinal plants used for treatment of human and animals



Fig. 6. Esempi di *exsiccata*

Fig. 6. Examples of *exsiccata*

animali ($6+13= 19$), con ben 13 piante in comune (Fig. 7).

La flora censita è costituita prevalentemente da specie spontanee (circa 2/3) ed è ripartita nei seguenti *taxa*: *Briophyta* (1), *Pteridophyta* (1), *Gymnospermae* (5), *Angiospermae* (61 di cui 6 *Monocotyledones* e 55 *Dicotyledones*) (Fig. 8).

Le piante esaminate afferiscono a 38 famiglie e tra quelle più ricche di specie troviamo le *Asteraceae* (9 specie, pari al 13,5%), seguono *Lamiaceae* (5 specie, pari al 7,5%) e a pari merito *Apiaceae*, *Brassicaceae*, *Pinaceae*, *Poaceae*, *Ranunculaceae* e *Solanaceae* (3 specie ciascuna, pari al 4,5%). Le rimanenti famiglie (30) comprendono il 52% delle specie censite (Fig. 9).

Tutte le informazioni raccolte in campo sulle piante medicinali del Gabbro sono state elaborate e riassunte in sintetiche schede, qui di seguito presentate in ordine alfabetico in base al nome scientifico delle stesse. Le schede, per ogni specie, riportano i seguenti elementi: binomio linneano, famiglia di appartenenza, nomi comuni e locali, indicazione terapeutica (in campo umano e/o veterinario), droga (parte della pianta raccolta) e osservazioni (metodica di preparazione del medicamento, via di somministrazione, dosaggio ecc.).

Schedario etno-farmacobotanico

Allium cepa L. (fam.: *Amaryllidaceae*)

Nomi comuni: cipolla

Nomi locali: cipolla

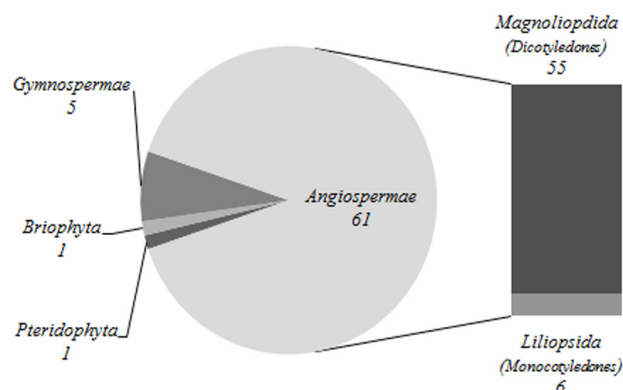


Fig. 8 – Distribuzione delle specie nei vari taxa
Fig. 8 – Distribution of species in taxa

Indicazione terapeutica (uso umano): lassativo, lenitivo

Droga: bulbo

Osservazioni: il bulbo viene lessato e ingerito per favorire le funzioni intestinali. In caso di punture di insetti si strofina fresco per alleviare il prurito e il dolore.

Allium sativum L. (fam.: Amaryllidaceae)

Nomi comuni: aglio

Nomi locali: aglio

Indicazione terapeutica (uso umano): antiipertensivo, antielmintico

Droga: bulbo

Osservazioni: per abbassare la pressione viene ingerito uno spicchio fresco, oppure pestato e inserito in un'ostia. Contro i vermi intestinali e in particolare contro gli ossiuri (*Enterobius vermicularis*) si mettevano collane d'aglio al collo dei bambini.

Artemisia absinthium L. (fam.: Asteraceae)

Nomi comuni: assenzio maggiore

Nomi locali: ascenzio

Indicazione terapeutica (uso umano): aperitivo, antiipertensivo, antinfiammatorio, tonico

Droga: foglie, pianta intera

Osservazioni: l'infuso dell'intera pianta è assunto oralmente, prima dei pasti, per stimolarne l'appetito, mentre il decotto di foglie è usato come generico sfiammante. Il macerato acquoso, ottenuto "ammollando" la pianta in acqua fredda per un'intera notte, è bevuto al mattino dai soggetti debilitati da una lunga malattia. Altro uso, meno attestato, è l'infuso di foglie somministrato per

via orale contro il "sangue grosso", per abbassare la pressione arteriosa.

Indicazione terapeutica (uso veterinario): attivatore ruminale

Droga: foglie

Osservazioni: le foglie fresche vengono contuse in un mortaio insieme al lardo vergine (ossia grezzo, non salato), al fine di preparare dei boli alimentari da somministrare alle mucche per riattivare la ruminazione ed evitare le coliche intestinali; in genere si somministrano tre boli ad animale.

Arundo donax L. (fam.: Poaceae)

Nomi comuni: canna domestica

Nome locale: canna

Indicazione terapeutica (uso umano): antisetico, emostatico, vulnerario

Droga: setto che si trova nel culmo all'altezza dei nodi

Osservazioni: la "pellicola", di aspetto membranaceo-spugnosa, che si trova all'interno del fusto, all'altezza dei nodi, è applicata sulle ferite per disinfettare, arrestare la fuoriuscita del sangue (effetto cerotto) e favorirne la guarigione.

Borago officinalis L. (fam.: Boraginaceae)

Nomi comuni: borago

Nome locale: burrana, borrana, borraggine, borragine

Indicazione terapeutica (uso umano): depurativo, diuretico

Droga: foglie

Osservazioni: il decotto di foglie è assunto oralmente per stimolare la diuresi e favorire l'eliminazione di scorie e metaboliti tossici dall'organismo.

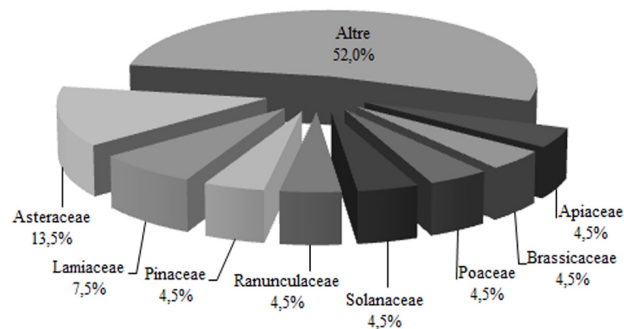


Fig. 9. Distribuzione in percentuale delle famiglie botaniche
Fig. 9. Percentage distribution of botanical families

Brassica oleracea* L. varietà *plurime (Fam.:

Brassicaceae)

Var. *acephala*; var. *botrytis*, var. *sabauda*

Nomi comuni: cavoli

Nome locale: cavolo, cavolfiore (rif. alla var. *botrytis*), verza (rif. alla var. *sabauda*), cavolo nero (rif. alla var. *acephala*)

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, antidolorifico

Droga: foglie

Osservazioni: le diverse varietà di cavoli vengono mangiate a scopo preventivo, per favorire un generale benessere soprattutto a livello intestinale, sfruttandone la proprietà antinfiammatoria. La foglia della verza, scaldata sulla piastra, è applicata sulle articolazioni doloranti.

***Cichorium intybus* L.** (fam.: Asteraceae)

Nomi comuni: radicchio selvatico

Nomi locali: radicchio, cicoria

Indicazione terapeutica (uso umano): antipertensivo, diuretico

Droga: foglie, pianta intera

Osservazioni: il decotto di foglie o l'acqua di cottura delle stesse è assunta oralmente per stimolare la diuresi e in caso di "sangue grosso" per abbassare la pressione; per raggiungere i medesimi obiettivi terapeutici si mangiano le rosette basali in insalata o lessate.

***Clematis vitalba* L.** (fam.: Ranunculaceae)

Nomi comuni: clematide, vitalba

Nomi locali: vitalba, vitarba, viticcio

Indicazione terapeutica (uso umano): antinevralgico, antidolorifico

Droga: foglie, giovani getti

Osservazioni: le foglie e i getti, freschi e contusi, sono applicati sulla parte dolorante fino alla comparsa di una vescica, alla cui "rottura" corrispondeva l'effetto antalgico. Questo trattamento è ritenuto idoneo anche in caso di nevralgie come nella cura della sciatica. Con le medesime indicazioni terapeutiche si usa anche la specie affine *C. flammula* L., peraltro nota localmente con gli stessi nomi dialettali.***Conocephalum conicum* (L.) Dumort** (fam.:

Conocephalaceae)

Nomi comuni: fegatella

Nome locale: *sine nomine*Indicazione terapeutica (uso umano): antiit-
terico

Droga: tallo

Osservazioni: i talli seccati in forno e polverizzati si assumevano oralmente, al mattino, alla dose di un cucchiaino di polvere in mezzo bicchiere di acqua fredda; questa tradizione è conosciuta dalla popolazione locale e proviene da aree limitrofe al Gabbro.

***Crataegus germanica* (L.) Kuntze** (fam.: Ro-
saceae)

Nomi comuni: nespolo comune

Nome locale: nespolo d'inverno

Indicazione terapeutica (uso umano): anti-
diarroico

Droga: frutto

Osservazioni: in caso di disturbi gastrointestinali, associati a diarrea, si consumano 4-5 frutti freschi al giorno.

***Cucurbita moschata* Duch.** (fam.: Cucurbi-
taceae)

Nomi comuni: zucca

Nome locale: zucca

Indicazione terapeutica (uso veterinario): antielmintico

Droga: semi

Osservazioni: i semi vengono pestati e mischiati al cibo del cani per eliminare i vermi intestinali.

***Cupressus sempervirens* L.** (fam.: Cupressa-
ceae)

Nomi comuni: cipresso

Nome locale: cipresso

Indicazione terapeutica (uso umano): astringente, tonico

Droga: rametti, coccole

Osservazioni: il decotto di coccole (3-4), unite alla corteccia di olmo (*Ulmus minor* Miller), era usato in sciacqui astringenti del cavo orale. Le coccole bollite nel vino erano usate per preparare bagni tonificanti ai bambini che tardavano a camminare; questa pratica è conosciuta dalla popolazione locale e proviene da aree limitrofe al Gabbro.

Indicazione terapeutica (uso veterinario):
antisettico

Droga: rami

Osservazioni: le "frasche" (rami) di cipresso insieme a quelle di ginepro (*Juniperus communis* L.) vengono date da mangiare ai conigli come disinfettante gastrointestinale.

***Cynara cardunculus* L. subsp. *scolymus* (L.)**

Hayek (fam.: Asteraceae)

Nomi comuni: carciofo

Nomi locali: carciofo

Indicazione terapeutica (uso umano): depurativo epatico

Droga: foglie

Osservazioni: il decotto di foglie è assunto oralmente per disintossicare il fegato.

***Cynodon dactylon* (L.) Pers.** (fam.: Poaceae)

Nomi comuni: gramigna

Nomi locali: gremigna

Indicazione terapeutica (uso umano): antiinfiammatorio, antiulcera, diuretico

Droga: rizomi, pianta intera

Osservazioni: il decotto di rizomi (localmente dette barbe) è bevuto a digiuno, una volta al giorno, come sfiammante renale, delle vie urinarie e dell'apparato gastrointestinale (spesso detta "acqua rinfrescante"), oltre a favorire la diuresi. Un solo intervistato ha specificato l'uso del decotto dell'intera pianta in caso di ulcera gastrica.

***Daphne gnidium* L.** (fam.: Thymelaeaceae)

Nomi comuni: dafne gnidio

Nome locale: erba corsa

Indicazione terapeutica (uso veterinario): antivirale

Droga: parti epigee

Osservazioni: dalle parti aeree messe a macerare in acqua si otteneva una soluzione usata in impacchi sulla lingua e le labbra delle bestie colpite da afta epizootica, una patologia di origine virale.

***Dittrichia viscosa* (L.) Greuter** (fam.: Asteraceae)

Nomi comuni: inula viscosa

Nome locale: ceppita

Indicazione terapeutica (uso umano): antisetico, vulnerario

Droga: foglie

Osservazioni: le foglie fresche e contuse sono applicate sulle ferite per disinfettarle e favorirne la cicatrizzazione.

***Equisetum telmateja* Ehrh.** (fam.: Equisetaceae)

Nomi comuni: equiseti

Nomi locali: coda cavallina

Indicazione terapeutica (uso umano): antiemorragico, vulnerario

Droga: cauli sterili

Osservazioni: i cauli sterili, freschi e contusi, venivano applicati, come pronto soccorso, sulle ferite sanguinanti per esercitare un'azione antiemorragica e stimolare i processi di cicatrizzazione.

***Euonymus europaeus* L.** (fam.: Celastraceae)

Nomi comuni: evonimo

Nome locale: berretta del prete

Indicazione terapeutica (uso veterinario): antelmintico

Droga: semi

Osservazioni: la polvere ottenuta dai semi triturati è mischiata al mangiare del cane per eliminare i vermi intestinali.

***Ficaria verna* Hudson s.l.** (fam.: Ranunculaceae)

Nomi comuni: ranuncolo

Nomi locali: potticchi

Indicazione terapeutica (uso umano): antiemorroidario

Droga: radici tuberizzate

Osservazioni: l'unguento, ottenuto mettendo le radici tuberizzate a "soffriggere" in olio d'oliva, è usato topicamente per curare le emorroidi.

***Ficus carica* L.** (fam.: Moraceae)

Nomi comuni: fico

Nome locale: fico

Indicazione terapeutica (uso umano): cheratolitico

Droga: lattice

Osservazioni: il lattice, raccolto dal peduncolo di una foglia o di un "frutto" immaturo, è usato

in tocature quotidiane su porri/ verruche al fine di eradicarli.

***Foeniculum vulgare* Miller** (fam.: Apiaceae)

Nomi comuni: finocchio selvatico

Nomi locali: finocchio, finocchietto

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, carminativo, diuretico, eupeptico

Droga: frutti, foglie

Osservazioni: il decotto di frutti è bevuto dopo i pasti principali per facilitare la digestione e in caso di aerofagia, in particolare nei bambini piccoli, mentre quello di foglie e rametti è assunto, sempre oralmente, come diuretico. Il comune ortaggio (*Foeniculum vulgare* Miller subsp. *vulgare* var. *azoricum* (Miller) Thell.), invece, è lessato (guaine fogliari) e mangiato come sfiammante intestinale.

***Fraxinus ornus* L.** (fam.: Oleaceae)

Nomi comuni: frassino da manna, orniello

Nome locale: ornello, orniello

Indicazione terapeutica (uso veterinario): antisettico

Droga: corteccia

Osservazioni: la corteccia è messa a macerare 3-4 giorni in acqua al fine di ottenere una soluzione (con riflessi azzurrognoli) per abbeverare i polli e conigli, al fine di esercitare un'azione disinfettante a livello gastro-intestinale.

***Hedera helix* L.** (fam.: Araliaceae)

Nomi comuni: edera

Nomi locali: edera

Indicazione terapeutica (uso umano): emolliente, risolvente

Droga: foglie

Osservazioni: le foglie fresche e contuse si applicano sui foruncoli per farli maturare e, dunque, accelerarne la guarigione. Il decotto di foglie è utilizzato in lavaggi per ammorbidire la pelle; infatti, dopo il trattamento, sulla stessa vi permane uno strato oleoso ad azione emolliente.

***Helminthotheca echioides* (L.) Holub** (fam.: Asteraceae)

Nomi comuni: aspraggine

Nomi locali: spraggini, spragini

Indicazione terapeutica (uso umano): vulnerario

Droga: foglie

Osservazioni: le foglie fresche e contuse sono applicate su ferite e abrasioni per favorirne la guarigione/cicatizzazione.

***Hordeum vulgare* L.** (fam.: Poaceae)

Nomi comuni: orzo comune

Nomi locali: orzo

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, emolliente

Droga: cariossidi

Osservazioni: il decotto di cariossidi è assunto oralmente come generico sfiammate, mentre per uso esterno è aggiunto nell'acqua del bagno dei bambini per ammorbidire la pelle e in caso di cute arrossata.

***Hylotelephium maximum* (L.) H. Ohba** (fam.: Crassulaceae)

Nomi comuni: telefio

Nome locale: erba grassa, erba della madonna

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, vulnerario

Droga: foglie

Osservazioni: le foglie spellate, ossia private dell'epidermide, si applicano su ferite, arrossamenti e affezioni cutanee al fine di esercitare un'azione sfiammante o di stimolare i processi di cicatrizzazione.

Indicazione terapeutica (uso veterinario): risolvente

Droga: foglie

Osservazioni: le foglie, trattate come sopra, sono applicate sugli ascessi che si formano nelle zampe delle mucche in seguito a traumi (sobbattitura).

***Juniperus communis* L.** (fam.: Cupressaceae)

Nomi comuni: ginepro comune

Nome locale: ginepro

Indicazione terapeutica (uso umano): eupeptico

Droga: rami, galbuli

Osservazioni: dai galbuli si prepara un caratteristico liquore digestivo, localmente detto "genepi", da bere dopo i pasti. Questo si ottiene macerando i galbuli in alcool etilico per circa 40 giorni per poi, previa filtraggio, aggiungervi uno sciroppo di acqua e zucchero.

In passato, la notte dell'Epifania, si poneva

un rametto di ginepro sulla soglia di casa per allontanare le streghe; si credeva, infatti, che queste, per riuscire a entrare nelle abitazioni fossero obbligate a contare le numerose foglie e per tale motivo vi rinunciassero o, più semplicemente, perché venivano punte dalle acuminate foglie. Nell'immaginario collettivo questa ritualità era capace di preservare la salute dei familiari.

Indicazione terapeutica (uso veterinario): antisettico

Droga: rami

Osservazioni: "frasche" (rami) di ginepro, insieme a quelle di cipresso (*Cupressus sempervirens* L.), sono date da mangiare ai conigli per esercitare un'azione disinfettante a livello intestinale.

***Laurus nobilis* L.** (fam.: Lauraceae)

Nomi comuni: alloro, lauro

Nome locale: alloro

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, bechico

Droga: foglie

Osservazioni: in caso di tosse e raffreddore si beve il decotto caldo di foglie, unite a quelle di salvia (*Salvia officinalis* L.) ed edulcorato con il miele.

***Linum usitatissimum* L.** (fam.: Linaceae)

Nomi comuni: lino comune

Nomi locali: lino

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, bechico, lassativo

Droga: semi

Osservazioni: i semi sono bolliti per ottenere un composto mucillaginoso, colloso, da applicare sul petto, ancora caldo, avendo cura di interporvi un panno di lana. Questo medicamento è usato per curare la tosse, il raffreddore e altre affezioni bronchiali. L'acqua di bollitura dei semi è assunta oralmente per favorire le funzioni intestinali.

Indicazione terapeutica (uso veterinario): risolvente

Droga: semi

Osservazioni: impacchi caldi di semi erano applicati sotto lo zoccolo del cavallo in caso di sobbattitura (contusione della zampa dell'animale, causata da urti con corpi duri o da ferratura sbagliata, che può portare alla formazione di un ascesso), per facilitare la fuoriuscita del pus.

***Malva sylvestris* L.** (fam.: Malvaceae)

Nomi comuni: malva

Nomi locali: malva, marva

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, antidontalgico, emolliente, lassativo

Droga: foglie, parte epigea

Osservazioni: il decotto della parte epigea è bevuto come blando lassativo e sfiammante degli apparati gastrointestinale e genitourinario, mentre per uso esterno, sotto forma di lavanda, è usato in caso di flogosi vaginale, o di bagni rinfrescanti ed emollienti in presenza di piedi affaticati; la tradizione popolare riferisce che per aumentare l'azione terapeutica del decotto questo deve essere esposto all'aperto, per una notte intera, a prendere "il sereno". Il decotto di foglie, assieme a quelle di salvia (*Salvia officinalis* L.), si usa in sciacqui sfiammanti del cavo orale. Infine, foglie fresche e contuse si applicano sulle gengive contro il mal di denti e gli ascessi dentali. Nel lessico popolare i decotti o gli infusi con funzione sfiammante sono spesso denominati "acque rinfrescanti".

***Matricaria chamomilla* L.** (fam.: Asteraceae)

Nomi comuni: camomilla comune

Nomi locali: capomilla, capumilla

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, decongestionante, eupeptico, euipnico, sedativo nervino, spasmolitico

Droga: capolini

Osservazioni: l'infuso di capolini è assunto oralmente, dopo cena, per favorire la digestione, per rilassare l'organismo e per conciliare il sonno, mentre durante il giorno si beve come sfiammante intestinale e come spasmolitico in caso di dolori mestruali (dismenorrea). Il medesimo preparato trova impiego in impacchi oculari decongestionanti e in lavande vaginali come antinfiammatorio. La tradizione popolare riferisce che i capolini migliori sono quelli che provengono da piante fresche, messe "a soleggiare" per ottenere un rapido essiccamento e conservati in buste di carta e in ambiente fresco.

***Myrtus communis* L.** (fam.: Myrtaceae)

Nomi comuni: mirto

Nomi locali: mirto

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio

Droga: foglie

Osservazioni: il decotto di foglie è impiegato in sciacqui in caso di gengive infiammate.

***Ocimum basilicum* L.** (fam.: Lamiaceae)

Nomi comuni: basilico

Nome locale: basilico

Indicazione terapeutica (uso umano): eupeptico

Droga: foglie

Osservazioni: dalle foglie si prepara un liquore digestivo da bere a fine pasto o alla bisogna. Questo si ottiene mettendo le foglie a macerare in alcool etilico per circa 40 giorni, dopodiché si filtra e si aggiunge uno sciroppo di acqua e zucchero.

***Olea europaea* L.** (fam.: Oleaceae)

Nomi comuni: olivo

Nomi locali: olivo, ulivo

Indicazione terapeutica (uso umano): antipertensivo

Droga: foglie, frutti (olio)

Osservazioni: il decotto di foglie è bevuto alla dose di 3-4 tazze/ die per circa otto giorni per abbassare la pressione sanguigna. La medicina popolare prescrive dosaggi precisi e limitati nel tempo, poiché è cosciente del rischio di fenomeni ipotensivi, di un eccessivo abbassamento dei valori pressori. L'olio d'oliva è usato comunemente come eccipiente nella preparazione di unguenti per le note proprietà emolliente e lenitiva, nel trattamento di emorroidi, piaghe, ferite e scottature (cfr. *Sambucus nigra* L., *Ficaria verna* Hudson). Nell'immaginario collettivo il malocchio e le malie influiscono negativamente sulla salute umana. Per verificare se una persona ha "queste negatività" si accendono delle candele e si fa cadere una goccia d'olio in una scodella piena d'acqua (meglio se benedetta) e si osserva il comportamento: se si allarga il malocchio o le malie sono presenti, se resta intatta non ci sono.

Indicazione terapeutica (uso veterinario): lassativo

Droga: frutti (olio)

Osservazioni: un'emulsione di olio d'oliva, aceto e sale veniva fatto bere alle pecore con il ventre gonfio, fenomeno legato a un'eccessiva

ingestione di erba medica (*Medicago sativa* L.) fresca, al fine di esercitare un'azione lassativa.

***Papaver rhoeas* L.** (fam.: Papaveraceae)

Nomi comuni: papavero, rosolaccio

Nomi locali: pappaveri, rosole (rif. alle foglie).

Indicazione terapeutica (uso umano): euipnico

Droga: capsule

Osservazioni: il decotto di capsule è somministrato ai bambini per conciliare il sonno.

***Parietaria judaica* L.** (fam.: Urticaceae)

Nomi comuni: parietaria

Nomi locali: vetriola

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, diuretico, litolitico

Droga: steli

Osservazioni: il decotto di steli si beve durante il giorno come diuretico, sfiammante delle vie urinarie e della prostata, nonché come litolitico in caso di renella; più raramente è impiegato in sciacqui sfiammanti del cavo orale. Nel lessico popolare, spesso, si parla di "acque rinfrescanti" per indicare i decotti sfiammanti.

Indicazione terapeutica (uso veterinario): antinfiammatorio, depurativo

Droga: pianta intera

Osservazioni: la pianta intera è data da mangiare ai polli come depurativo e sfiammante dell'organismo.

***Petroselinum crispus* (Miller) Fuss** (fam.: Apiaceae)

Nomi comuni: prezzemolo comune

Nomi locali: prezzemolo

Indicazione terapeutica (uso umano): abortivo, antinfiammatorio

Droga: foglie, steli

Osservazioni: per uso esterno, le foglie e gli steli freschi erano tritati e applicati sul petto contro la mastite o inseriti in cavità vaginale per provocare l'aborto.

***Picris hieracioides* L.** (fam.: Asteraceae)

Nomi comuni: aspraggine maggiore

Nomi locali: spraggini, sprargini

Indicazione terapeutica (uso umano): vulnerario

Droga: foglie

Osservazioni: le foglie fresche e ben contuse si applicano su ferite e abrasioni per favorirne la guarigione/cicatrizzazione.

***Pinus pinaster* Aiton** (fam.: Pinaceae)

Nomi comuni: pino marittimo

Nome locale: pino, aguglioli (rif. alle foglie), aghi (*ibidem*)

Indicazione terapeutica (uso umano): espettorante

Droga: foglie

Osservazioni: il decotto di foglie, assieme a quelle di salvia (*Salvia officinalis* L.), edulcorato con il miele, è somministrato oralmente e ben caldo come espettorante in caso di tosse grassa. Si utilizzano anche le specie affini come il pino domestico (*Pinus pinea* L.) e il pino d'Aleppo (*P. halepensis* Miller).

Indicazione terapeutica (uso veterinario): repellente

Droga: foglie

Osservazioni: gli aghi dei pini sono messi nelle gabbie delle galline e nelle voliere dei piccioni poiché ritenuti capaci di allontanare i fastidiosi pidocchi.

***Plantago lanceolata* L.** (fam.: Plantaginaceae)

Nomi comuni: piantaggine lanceolata

Nomi locali: piantaggine, orecchi di ciuo, orecchi di lepre

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, risolvente, vulnerario

Droga: foglie

Osservazioni: le foglie fresche e contuse sono applicate sulle ferite per favorirne la guarigione, in caso di generici arrossamenti cutanei e per accelerare la "maturazione" dei foruncoli. Con le medesime indicazioni terapeutiche si usa il congenere *P. major* L., localmente detto "cento nerbi".

***Punica granatum* L.** (fam.: Lythraceae)

Nomi comuni: melograno

Nome locale: melograno

Indicazione terapeutica (uso veterinario): antelmintico

Droga: corteccia

Osservazioni: la corteccia è frantumata e mischiata al cibo per eliminare i vermi intestinali nel cane.

***Quercus ilex* L.** (fam.: Fagaceae)

Nomi comuni: leccio

Nome locale: leccio

Indicazione terapeutica (uso veterinario): diuretico

Droga: foglie, rametti

Osservazioni: foglie e rametti sono dati da mangiare ai conigli per stimolare la diuresi.

***Rosmarinus officinalis* L.** (fam.: Lamiaceae)

Nomi comuni: rosmarino

Nomi locali: rosmarino, ramerino

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, espettorante

Droga: fiori, rametti

Osservazioni: il decotto di fiori e rametti è assunto oralmente e ben caldo per eliminare i catarri, mentre l'infuso si beve come generico sfiammante sistemico.

***Rumex crispus* L.** (fam.: Polygonaceae)

Nomi comuni: romice

Nome locale: rombicione, crescione (sic)

Indicazione terapeutica (uso umano): depurativo

Droga: frutti, foglie

Osservazioni: il decotto di foglie e/o frutti è bevuto per le sue proprietà depurativa, in caso di acne.

Indicazione terapeutica (uso veterinario): antidiarroico

Droga: frutti

Osservazioni: il decotto di frutti è somministrato oralmente alle mucche colpite da diarrea; col medesimo fine i frutti si aggiungono al mangime delle bestie.

***Ruta chalepensis* L.** (fam.: Rutaceae)

Nomi comuni: ruta

Nomi locali: ruta

Indicazione terapeutica (uso umano): antelmintico, abortivo, decongestionante

Droga: foglie, rametti

Osservazioni: in passato, l'infuso di foglie era bevuto per provocare l'aborto, mentre il decotto, ancora oggi, è impiegato in impacchi oculari decongestionanti. Le foglie fresche e contuse, dal sapore e odore pungente, erano strofinate sulle dita dei bambini piccoli per interrompere la

suzione delle stesse. Contro i vermi intestinali si “segna” la pancia dei bambini con un rametto di ruta, con movimenti a croce e pronunciando delle preghiere. Al termine del rito il rametto è posto sotto il cuscino del malato. Questa procedura può essere compiuta solo da persone che sono “settimine” e di “fonte diversa”, cioè da chi è il settimo figlio ed è stato battezzato a un’altra fonte.

***Salvia officinalis* L. (fam.: Lamiaceae)**

Nomi comuni: salvia

Nomi locali: salvia, sarvia

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, antisettico, bechico, espettorante

Droga: foglie

Osservazioni: il decotto di foglie, unite a quelle di alloro (cfr. *Laurus nobilis* L.) o di pino (cfr. *Pinus* sp.pl.), e dolcificato con il miele, è bevuto, rispettivamente come bechico e come espettorante. Le soluzioni sciroppose preparate bollendo le foglie nel vino rosso o nel latte, con l’aggiunta di miele, sono assunte oralmente per curare la tosse, il mal di gola e il raffreddore. Il decotto di foglie, a cui si unisce una “puntina” di burro, è impiegato in gargarismi in caso di gola irritata, mentre quello realizzato aggiungendo anche le foglie di malva (*Malva sylvestris* L.) è impiegato in sciacqui nel trattamento di flogosi del cavo orale. Foglie fresche si applicano sulle gengive infiammate e arrossate. Le foglie fresche si strofinano sui denti per sbiancarli e per esercitare un’azione igienizzante.

***Salvia verbenaca* L. (fam.: Lamiaceae)**

Nomi comuni: salvia selvatica

Nome locale: erba del crocefisso

Indicazione terapeutica (uso umano): risolvante

Droga: foglie

Osservazioni: le foglie fresche e contuse sono applicate sui foruncoli per “seccarli”, accelerandone la guarigione.

***Sambucus nigra* L. (fam.: Adoxaceae)**

Nomi comuni: sambuco

Nome locale: sambuco

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, antidontalgico, lenitivo, vulnerario

Droga: rami, foglie

Osservazioni: la parte più interna dei rami giovani (zona del cambio) è “sfritta” in olio d’oliva e, a fine cottura e a fuoco spento, si aggiunge la cera d’api. L’unguento così ottenuto è applicato su scottature, piaghe da decubito e arrossamenti cutanei. Le foglie giovani, fresche e contuse, sono applicate esternamente sulle guance in caso di mal di denti.

***Smilax aspera* L. (fam.: Smilacaceae)**

Nomi comuni: salsapariglia

Nome locale: prune, rogarazze, salsapariglia

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, diuretico, depurativo

Droga: radici

Osservazioni: il decotto di radici si beve come depurativo, diuretico, sfiammante delle vie urinarie e più raramente in caso di nefrite.

***Solanum lycopersicum* L. (fam.: Solanaceae)**

Nomi comuni: pomodoro

Nomi locali: pomodoro

Indicazione terapeutica (uso umano): risolvante, antisettico

Droga: frutto

Osservazioni: il frutto fresco e schiacciato è messo in un panno e applicato su foruncoli per farli “maturare” e accelerarne la guarigione, o sulle ferite e punture infette per esercitare un’azione disinfettante; in alternativa si usano fette di pomodoro fresco.

***Solanum melongena* L. (fam.: Solanaceae)**

Nomi comuni: melanzana

Nome locale: melanzana

Indicazione terapeutica (uso umano): cheratolitico

Droga: frutto

Osservazioni: l’acqua nerastra ottenuta dai frutti messi sotto sale è usata per trattare la cute con verruche/porri al fine di eradicarli.

***Solanum tuberosum* L. (fam.: Solanaceae)**

Nomi comuni: patata

Nome locale: patata

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, antidontalgico, decongestionante

Droga: tubero

Osservazioni: fette di tubero sono applicate

sugli occhi stanchi, gonfi e arrossati, sulla cute infiammata e in presenza di eritemi, nonché sulla guancia in caso di mal di denti.

***Sorbus domestica* L.** (fam.: Rosaceae)

Nomi comuni: sorbo domestico

Nome locale: sorbo

Indicazione terapeutica (uso umano): anti-diarroico

Droga: frutto

Osservazioni: in caso di disturbo gastrointestinale, associato a diarrea, si mangiano 4-5 frutti freschi/*die*.

***Taraxacum officinale* Weber (aggregato)**
(fam.: Asteraceae)

Nomi comuni: dente di leone, tarassaco, soffione

Nome locale: pisciacani, girasole, piscialletto, tarassaco

Indicazione terapeutica (uso umano): diuretico

Droga: foglie

Osservazioni: il decotto di foglie si beve per aumentare la diuresi; col medesimo fine le foglie si consumano fresche in insalata o lessate.

***Teucrium chamaedrys* L.** (fam.: Lamiaceae)

Nomi comuni: camedrio

Nome locale: querciola

Indicazione terapeutica (uso umano): antia-cido, antinfiammatorio, astringente, diuretico, depurativo, eupeptico, lassativo

Droga: foglie

Osservazioni: il decotto di foglie si beve per stimolare la diuresi, come sfiammante e depurativo gastrointestinale, lassativo e antiacido in caso di bruciori di stomaco. Un decotto di foglie, "forte" (concentrato), si usa in sciacqui come astringente e antinfiammatorio in caso di flogosi del cavo orale.

***Tilia cordata* Miller** (fam.: Malvaceae)

Nomi comuni: tiglio selvatico

Nome locale: tiglio

Indicazione terapeutica (uso umano): euipnico, sedativo nervino

Droga: infiorescenze (fiori con brattea)

Osservazioni: l'infuso di fiori è bevuto come rilassante e per conciliare il sonno.

***Tussilago farfara* L.** (fam.: Asteraceae)

Nomi comuni: farfaro

Nomi locali: farfaro, farpalo

Indicazione terapeutica (uso umano): antie-demigeno, antinfiammatorio, lenitivo, risolvente

Droga: foglie

Osservazioni: le foglie fresche e contuse si applicano sulla cute in caso di punture di insetti, foruncoli, arrossamenti cutanei, contusioni ed ematomi.

***Ulmus minor* Miller** (fam.: Ulmaceae)

Nomi comuni: olmo campestre

Nome locale: olmo, barioccole (rif. alle galle), borsoni (*ibidem*), gallore (*ibidem*)

Indicazione terapeutica (uso umano): astringente, vulnerario

Droga: galle, corteccia

Osservazioni: il decotto di corteccia, unita a 3-4 coccole di cipresso (*Cupressus sempervirens* L.), è usato in sciacqui astringenti alle gengive arrossate/ infiammate. Il liquido contenuto nelle galle delle foglie si applica sulle ferite e sulla cute per favorirne la guarigione; per potenziare l'effetto terapeutico le galle venivano raccolte e/o benedette la notte di San Giovanni (24 giugno). Ricordiamo che le galle (cecididi) sono formazioni ipertrofiche dei tessuti della pianta dovuti all'attacco di insetti come *Tetraneura ulmi* L.

***Urtica dioica* L.** (fam.: Urticaceae)

Nomi comuni: ortica

Nome locale: ortica, urtica

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, diuretico, tricotestimolante

Droga: foglie

Osservazioni: il decotto di foglie si beve come diuretico e sfiammante, soprattutto, dell'apparato urinario, mentre per uso esterno è impiegato per risciacquare i capelli al fine di prevenire la forfora e la caduta.

Indicazione terapeutica (uso veterinario): antivirale

Droga: foglie

Osservazioni: il macerato di foglie in acqua

fredda era usato per fare impacchi sulla lingua e le labbra delle bestie affette da afta epizootica, una patologia virale contagiosa che colpiva in particolare i ruminanti.

Verbascum sinuatum L. (fam.: Scrophulariaceae)

Nomi comuni: verbasco

Nome locale: tasso bardasso

Indicazione terapeutica (uso umano): antinfiammatorio, antiasmatico, cheratolitico

Droga: foglie, fiori

Osservazioni: il decotto di foglie è bevuto come sfiammante delle vie urinarie e dell'apparato gastrointestinale. I fiori raccolti direttamente dalla pianta si strofinavano, mattina e sera, sulle verruche al fine di eradicarle; si dice che queste guarissero al momento della sfioritura della pianta stessa, dopo circa un mese. Il trinciato di foglie secche era fumato nella pipa o nelle sigarette come medicamento antiasmatico.

Vitis vinifera L. (fam.: Vitaceae)

Nomi comuni: vite

Nome locale: vite

Indicazione terapeutica (uso umano): antipiretico, antisettico, antinfiammatorio, bechico, tonico

Droga: frutto (vino e aceto)

Osservazioni: l'aceto è usato per disinfettare le ferite e, diluito con acqua fresca, per fare impacchi sulla fronte (le cosiddette "pezzette") per abbassare la febbre. In caso di raffreddore, tosse e bronchite si beve il vino "ferrato", ottenuto gettando in un bicchiere di vino un pezzo di ferro incandescente. Come tonico confronta la scheda del cipresso (*Cupressus sempervirens* L.), mentre come bechico quella della salvia (*Salvia officinalis* L.).

Indicazione terapeutica (uso veterinario): lassativo

Droga: frutti (aceto)

Osservazioni: un'emulsione di olio d'oliva, aceto e sale veniva somministrata alle pecore con il ventre gonfio, fenomeno legato a un'eccessiva ingestione di erba medica fresca, al fine di esercitare un'azione lassativa.

Discussione e conclusioni

Dall'analisi dello schedario etnobotanico emerge che le proprietà medicinali, sfruttate per la cura dell'uomo e degli animali, sono classificabili in 40 categorie terapeutiche: le più rappresentate sono le antinfiammatorie (17,5%), seguono le antidolorifiche *sensu lato* (8,5%), vulnerarie e diuretiche (6,5%), bechico/espettoranti (6,0%), risolventi e antisettiche (5,5%), lassative e depurative (4,0%). È da precisare che la categoria delle piante antidolorifiche raggruppa quattro sotto-classi: antidolorifiche *sensu stricto* (3,0%), lenitive (2,0%), antinevralgiche (1,5%) e antidontalgiche (2,0%). Le categorie minori, a cui spettano percentuali inferiori all'1,5%, sono raggruppate sotto la voce "altre". L'analisi degli usi più frequenti dà un'idea delle affezioni più comuni nella vita quotidiana e, considerando l'attività principalmente contadina e artigiana degli intervistati, non stupisce che tra questi primeggino le specie antinfiammatorie (17,5%), antidolorifiche (8,5%) e vulnerarie (6,5%) (Fig. 10).

È emerso che la maggior parte delle piante della "farmacopea popolare" del Gabbro è conosciuta e utilizzata anche in altre aree della Toscana (Uncini Manganelli *et al.*, 2002; Camangi *et al.*, 2007) e del territorio italiano (Guarrera, 2006), così pure varie indicazioni terapeutiche trovano riscontro nella medicina ufficiale (cfr, bibliografia).

Alcune piante, come malva (*Malva sylvestris* L.), camomilla (*Matricaria chamomilla* L.), salvia (*Salvia officinalis* L.), vetriola (*Parietaria judaica* L.), verbasco (*Verbascum sinuatum* L.) e graminia (*Cynodon dactylon* (L.) Pers.) sono adoperate da tutte o dalla maggior parte delle persone intervistate, forse perché sono di semplice riconoscimento e reperibilità in natura, oltre al fatto di possedere un ampio spettro di proprietà medicinali. Altre, invece, sono state indicate da poche o singole persone, spesso appartenenti allo stesso nucleo familiare; ne sono esempi la salvia selvatica (*Salvia verbenaca* L.), denominata localmente "erba del crocefisso", il ranuncolo (*Ficaria verna* Huds. s.l.), il sambuco (*Sambucus nigra* L.) e la ruta (*Ruta graveolens* L.). In altri casi, pur riferendosi a piante di uso comune e con indicazione terapeutica ben nota, si registrano impieghi originali; è il caso del rosmarino (*Rosmarinus*

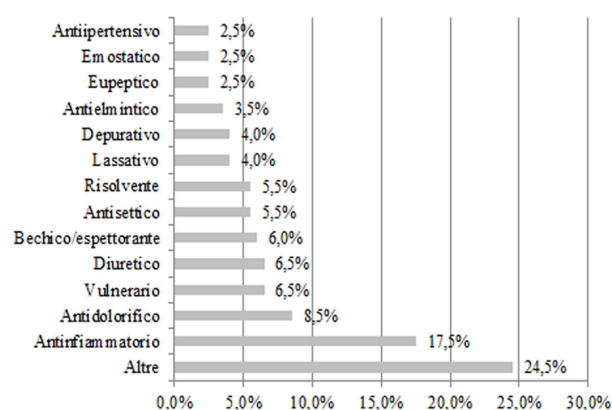


Fig. 10. Distribuzione in percentuale delle categorie terapeutiche

Fig. 10. Percentage distribution by therapeutic categories

officinalis L.), sfruttato come antinfiammatorio gastrointestinale e della gramigna (*Cynodon dactylon* (L.) Pers.) contro le ulcere gastriche. Inoltre, per una stessa pianta possono variare le modalità di preparazione del medicamento pur mantenendo la medesima indicazione terapeutica; basti pensare alla salvia comune (*Salvia officinalis* L.) dalle cui foglie si preparano varie tipologie di sciroppi ad azione bechica/espessorante.

Tra i preparati più tipici e diffusi troviamo le cosiddette “acque rinfrescanti”, intendendo, con tale denominazione, infusi e decotti da assumere oralmente come antinfiammatori; ne sono emblematici esempi i decotti di malva (*Malva sylvestris* L.), vetriola (*Parietaria judaica* L.) e gramigna (*Cynodon dactylon* (L.) Pers.) o l'infuso di camomilla (*Matricaria chamomilla* L.).

Le parti di pianta maggiormente utilizzate sono le foglie (43%) e i frutti/pseudofrutti (14%); poche sono le droghe non organizzate (2%) come latici e umori (Fig. 11) o provenienti da prodotti di lavorazione dell'uomo come la frangitura (olio d'oliva) e la fermentazione (vino e aceto). Tra le droghe più peculiari ricordiamo le galle o cecidi dell'olmo (*Ulmus minor* Miller), formazioni della pianta che si sviluppano in risposta all'attacco di specifici insetti (*Tetraneura ulmi* L.).

In massima parte i preparati medicamentosi sono realizzati con singole entità vegetali. La semplicità dei metodi di preparazione del medicamento è indice, di norma, di una provenienza popolare ed empirica delle conoscenze. Il decotto è la modalità di somministrazione più frequente

per uso sistemico, mentre per via esterna si ricorre principalmente alla droga fresca e contusa in applicazione topica.

Da sottolineare, talvolta, la presenza di un forte legame tra le proprietà medicinali attribuite alle piante e la compagine magica/ superstiziosa o religiosa. Questo è palese nel caso della ruta (*Ruta chalepensis* L.) capace di svolgere un'azione vermifuga attraverso l'antica pratica della “segnatura”, effettuando con un rametto il segno della croce sulla pancia dei bambini, mentre nel caso dell'olmo (*Ulmus minor* Miller), gli umori contenuti nelle galle acquisiscono la proprietà cicatrizzante solo se raccolte e/o benedette la notte di San Giovanni (24 Giugno). La ritualità, talvolta, gioca un ruolo preminente nella medicina popolare, ad esempio per eliminare le verruche si strofinano i fiori del verbasco (*Verbascum sinuatum* L.) e queste scompariranno quando la pianta, dalla quale sono stati prelevati i fiori, sarà sfiorita. E ancora, “l'acqua” di malva (*Malva sylvestris* L.) viene tenuta una notte sul davanzale di casa, “a prendere il sereno”, prima di essere bevuta, al fine di potenziarne l'attività curativa. Associare l'uso delle piante a pratiche magiche è molto comune in Toscana: in alcuni casi, le specie vegetali sono già di per se medicinali e il supporto “stregonesco” serve a potenziarne l'efficacia, in altri, invece, il ruolo delle piante è marginale e di mero significato simbolico (Camangi, Stefani, 2004).

La medicina popolare gabbriugiana annovera anche specie potenzialmente tossiche e proprio per tale motivo la tradizione popolare le impie-

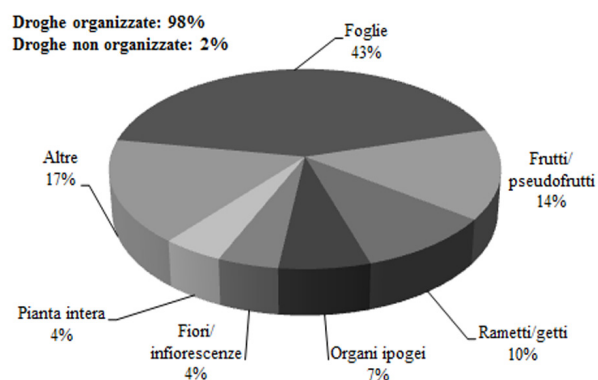


Fig. 11 - Distribuzione in percentuale delle droghe vegetali
Fig. 11 - Percentage distribution by vegetable drugs

ga per uso esterno, poiché per via transdermica l'assorbimento dei principi attivi è assai ridotto: è il caso del ranuncolo (*Ficaria verna* Huds. s.l.), della vitalba e della flammula (*Clematis vitalba* L. e *C. flammula* L.). Quest'ultime specie rientrano pure nelle pratiche fitoalimurgiche, infatti con i loro getti si preparano gustose frittate; la pericolosità alimentare è però elusa dal fatto che il principio attivo tossico (ranunculina) non è presente nei tessuti giovani della pianta (AA.VV., 2008). Laddove, invece, è indicato comunque un uso sistemico (cfr. *Euonymus europaeus* L. come antielmintico per uso veterinario), sono previsti dosaggi bassi e limitati nel tempo. Per quanto riguarda il camedrio (*Teucrium chamaedrys* L.), che localmente è considerato un rimedio efficace per trattare diversi disturbi, si segnala che nella G.U. n° 185 del 11/08/2003 è stato pubblicato il decreto del Ministero della Salute del 30/05/2003 relativo al divieto di impiego di questa pianta nel settore farmaceutico ed erboristico, poiché ritenuta fortemente epatotossica.

È interessante notare che diverse specie spontanee e coltivate, con spiccate proprietà medicinali, sono anche impiegate nell'alimentazione quotidiana (*Allium cepa* L., *Allium sativum* L., *Borago officinalis* L., *Brassica oleracea* var. *plurime*, *Cichorium intybus* L., *Foeniculum vulgare* Miller, *Malva sylvestris* L., *Rosmarinus officinalis* L., *Rumex crispus* L., *Taraxacum officinale* Weber., *Urtica dioica* L.); l'antica saggezza della popolazione del Gabbro appare in linea con il moderno concetto di *phytoceuticals* secondo cui l'assunzione di metaboliti secondari con il cibo, rappresenta il modo più semplice di prevenire numerose patologie, soprattutto a carico dell'apparto gastrointestinale (stipsi, dispepsie, insorgenza di neoplasie colon-rettali) (Camangi *et al.*, 2009a). A tal proposito, l'esempio più significativo rinvenuto è l'abitudine di consumare diverse varietà di cavolo (*Brassica oleracea* L. var. *acephala*; var. *botrytis* e var. *sabauda*) per mantenere il benessere dell'intestino.

Notevole è anche la componente di piante a uso veterinario che mette in luce l'importanza degli animali nella vita quotidiana come forza lavoro (bestie da soma), da compagnia (cane, gatto ecc.), ma anche come fonte di cibo (carne, latte, uova ecc.), concime, lana, pellame ecc. Le specie indicate trattano, fondamentalmente, due

tipologie di affezioni, quelle a carico dell'apparato gastrointestinale e quelle dermatologiche. Forniamo ora alcuni sintetici esempi.

1) L'assenzio maggiore (*Artemisia absinthium* L.) è impiegato per riattivare la ruminazione, pratica che si ritrova anche in altre aree della Toscana e in Trentino-Alto Adige (Uncini Manganelli *et al.*, 2001; Viegi *et al.*, 2003).

2) La zucca (*Cucurbita moschata* Duch.), la berretta del prete (*Euonymus europaeus* L.) e il melograno (*Punica granatum* L.) si usano come antielmintici, contro i vermi intestinali nel cane. L'uso della corteccia di melograno e dei semi di zucca è diffuso in varie parti d'Italia e anche per la cura dell'uomo, mentre per la berretta del prete è comune l'impiego come antiparassitario cutaneo (Guarrera, 2006; Viegi *et al.*, 2003).

3) L'uso del romice (*Rumex crispus* L.) come antidiarroico per le mucche è noto anche in altre aree della Toscana (Camangi *et al.*, 2007).

4) Il cipresso (*Cupressus sempervirens* L.), il ginepro (*Juniperus communis* L.) e l'orniello (*Fraxinus ornus* L.) trovano impiego come antisettici intestinali di polli e conigli. L'uso della corteccia di orniello come disinfettante nell'acqua degli abbeveratoi del pollame è molto frequente in Italia (Guarrera, 2006; Viegi *et al.*, 2003) e questo è legato al contenuto, nelle parti aeree, di secoiridoidi glucosidi, idrossicumarine e flavonoidi, che svolgono attività antimicrobica, immunomodulante, antivirale, antinfiammatoria e antiossidante (Viegi *et al.*, 2003 e letteratura citata).

5) Il leccio (*Quercus ilex* L.) è usato come diuretico, indicazione terapeutica segnalata anche per la Sardegna (Guarrera, 2006).

6) Il lino (*Linum usitatissimum* L.) e il telefio (*Hylotelephium maximum* (L.) H. Ohba) trovano, invece, impiego come risolventi per la cura degli ascessi nei cavalli e nelle mucche dovuti a traumi, una pratica diffusa anche in altre parti d'Italia e non solo per uso veterinario (Guarrera, 2006).

7) Infine ricordiamo l'ortica (*Urtica dioica* L.) e l'erba corsa (*Daphne gnidium* L.) che erano impiegate nella cura dell'afte epizootica, una malattia a eziologia virale (famiglia Picornaviridae, genere *Aphthovirus*), altamente contagiosa, che colpisce i ruminanti e il suino manifestandosi, principalmente, con lesioni ulcerose a livello delle fauci e delle estremità distali degli arti. Al Gabbro, le

foglie di ortica o le parti aeree dell'erba corsa erano fatte macerare in acqua e le soluzioni ottenute si applicavano, in impacchi, sulle lesioni (labbra e lingua) dell'animale. L'attività antivirale di entrambe le specie è stata confermata: l'ortica è attiva contro il FIV (virus dell'immunodeficienza felina) (Uncini Manganelli *et al.*, 2005), mentre l'erba corsa nei confronti del virus HIV (Sanna *et al.*, 2015; Vidal *et al.*, 2012).

Infine, come già accennato, dal confronto tra la medicina popolare e quella ufficiale sono emerse alcune specie il cui uso è risultato originale; qui di seguito si commentano brevemente gli aspetti più salienti e degni di menzione:

1-2) L'assenzio (*Artemisia absinthium* L.) e la cicoria (*Cichorium intybus* L.), afferenti alla famiglia delle Asteraceae, sono entrambe adoperate come antiipertensivi somministrando oralmente i loro infusi/decocti. Questa azione è da relazione alla loro attività diuretica (Duke, 1987; Ceoloni, 2006; Campanini, 2004; AA.VV., 1994), che riducendo il volume di liquidi circolanti porta a un abbassamento della pressione arteriosa; a potenziarne l'attività potrebbe intervenire un effetto vasodilatatorio diretto sulle fibre muscolari lisce delle arterie. A conferma di ciò, uno studio ha dimostrato che l'acido dicaffeoiltartarico e altri metaboliti secondari presenti nelle foglie della cicoria hanno proprietà vaso rilassanti su tessuti isolati di aorta di ratto (Sakurai *et al.*, 2003). Questo comportamento sinergico (diuretico/miorilassante) è documentato anche in altre specie come, ad esempio, in gramigna (*Cynodon dactylon* (L.) Pers.) (Tomei *et al.*, 2006);

3) La fegatella (*Conocephalum conicum* (L.) Dumort) è una epatica che trova impiego contro l'itterizia; questo uso è stato censito solo in Toscana (Camangi *et al.*, 2007). I talli, una volta essiccati in forno, sono polverizzati e somministrati oralmente, diluiti in poca acqua fredda, alla dose di un cucchiaino al giorno. Com'è noto l'itterizia - che si manifesta con una colorazione giallastra della cute e della sclera oculare - è dovuta ad aumento della quantità di bilirubina nel sangue ed è un sintomo comune a molte malattie (epatite virale acuta, calcoli biliari, cirrosi epatica, tumore epatico, anemia emolitica ecc.). Attualmente all'estratto di tallo sono riconosciute le proprietà antibatterica (Castaldo-Cobianchi *et*

al., 1988), antifungina (Mishra, Verma, 2011), antiossidante (Sorbo *et al.*, 2004), oltre alla capacità di inibire, parzialmente, l'attività citotossica del virus *Herpes* (McCutcheon *et al.*, 1995);

4-5) Il gruppo delle aspraggini (*Helminthoteca echioidea* (L.) Holub e *Picris hieracioides* L.) è sfruttato per le sue proprietà vulnerarie; quest'uso è documentato solo in Toscana (Uncini Manganelli *et al.*, 2002). La tradizione locale adopera le foglie fresche e ben contuse da applicare direttamente sulle ferite e abrasioni cutanee, mantenendole *in situ* attraverso fasciatura, al fine di stimolarne i processi cicatriziali. *Helminthoteca echioidea* (L.) Holub rientra tra le specie spontanee eduli ed è stata studiata da un punto di vista nutrizionale evidenziando la presenza di alcuni flavonoidi antiossidanti (Di Venere *et al.*, 2004; Milovanovic *et al.*, 2002), mentre l'affine *Picris hieracioides* L. mostra proprietà antinfiammatoria (Mona *et al.*, 2014); attività che in parte coadiuvano i processi di riparazione dei tessuti;

6) La berretta del prete (*Euonymus europaeus* L.) è un arbusto/alberello potenzialmente tossico (AA.VV., 2008). Solamente al Gabbro è stato registrato l'uso dei semi, triturati e mischiati al cibo del cane, per esercitare un effetto vermifugo, contro i vermi intestinali. In altre regioni d'Italia i semi e frutti sono usati nella medicina popolare per trattare l'uomo e gli animali (Guarrera, 2006; Viegi *et al.*, 2003). Per queste specie si auspica un proseguimento degli studi per verificarne le proprietà e ottenere, eventualmente, risultati positivi spendibili in campo fitoterapico.

Infine, per molte delle entità vegetali esaminate sono stati indicati anche altri impieghi etnobotanici legati alla vita familiare, ricreativa, sociale e lavorativa dell'uomo. Tra questi citiamo l'uso artigianale del legno di orniello (*Fraxinus ornus* L.), olivo (*Olea europaea* L.) e leccio (*Quercus ilex* L.) per realizzare i manici degli attrezzi da lavoro o più semplicemente i bastoni da passeggio; l'uso voluttuario della scorza del tronco della vite (*Vitis vinifera* L.) o delle foglie di verbasco (*Verbascum sinuatum* L.) che venivano fumate come succedaneo del tabacco da pipa e/o sigaretta; l'impiego ludico di certe piante come la vetriola (*Parietaria judaica* L.) le cui foglie essendo ricche di peli uncinati si attaccavano, tipo velcro, alle stoffe e le bambine di una volta sfruttavano que-

sta proprietà, divertendosi a realizzare sui vestiti fantasiosi disegni/decorazioni, mentre i maschi le usavano, fissandole sulle spalle, per simulare i gradi militari. In ambito domestico, invece, i cauli freschi di vetriola s'inserivano nelle bottiglie di vetro per lavarle e renderle brillanti.

Significativa è la frase che è stata pronunciata più volte nel corso delle interviste: "se ci fosse stato il mi' povero babbo, Lui sì che l'avrebbe saputo!" Citiamo questa colorita frase per sottolineare che, se da un lato le usanze popolari legate alle piante sono ancora vive sul territorio, dall'altro il loro ricordo è affidato alla caduta memoria degli anziani; ben vengano, dunque, le ricerche etnobotaniche capaci di registrare in modo scientifico e puntuale queste vitali tradizioni della nostra cultura orale.

Concludiamo ricordando l'importanza degli studi etno-farmacobotanici attraverso le direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che da anni stimolano, a livello mondiale, il recupero delle cosiddette 'medicine tradizionali', per ottenere, una volta convalidate, nuove conoscenze in campo farmacologico da integrare nei Servizi Sanitari Nazionali. Questi argomenti sono ribaditi anche in un recente documento dal titolo *WHO Traditional Medicine Strategy 2014-2023* (<http://www.who.int/en/>) nel quale si evince chiaramente che la nostra medicina popolare entra a pieno diritto tra le 'medicine tradizionali', infatti l'OMS le definisce [...] *summa di conoscenze, abilità e pratiche basate su teorie, credenze ed esperienze indigene di culture diverse, spiegabili o non, utilizzate per il mantenimento della salute, la prevenzione, la diagnosi, il miglioramento o il trattamento delle malattie fisiche e mentali* [...].

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano la popolazione gabbriana che ha fornito, con spirito di condivisione, le informazioni etnobotaniche che hanno permesso di realizzare il presente articolo.

Bibliografia

- AA.VV., 1994-1995. Le Monografie tedesche. Voll. I-IV. Studio Edizioni, Milano.
- AA.VV., 1996. Repertorio fitoterapico. Organizzazione Editoriale Medico Farmaceutica (OEMF), II Edizione, Milano.
- AA.VV., 1999-2009. WHO Monographs on Selected Medicinal Plants, Voll. I-IV.
- AA.VV., 2006. Monografie ESCOP. Planta Medica s.r.l., Pistrino di Citerna (PG).
- AA.VV., 2008. Le piante degli orti e dei giardini: prevenzione del rischio. ISPESL, Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro. Roma.
- AA.VV., 2013. Etnobotanica. Conservazione di un patrimonio culturale come risorsa per uno sviluppo sostenibile. A cura di G. Caneva, A. Pieroni, P.M. Guerrera. Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, EDIPUGLIA, Bari.
- ABAD M.J., BEDOYA L.M., APAZA L., BERMEJO P., 2012. The *Artemisia* L. genus: a review of bioactive essential oils. *Molecules*, 17: 2542-2566.
- AHMED B., AL-HOWIRINY T.A., SIDDIQUI A.B., 2003. Antihepatotoxic activity of seeds of *Cichorium intybus*. *Journal of Ethnopharmacology*, 87: 237-240.
- AMAT N., UPUR H., BLAZEKOVIĆ B., 2010. In vivo hepatoprotective activity of the aqueous extract of *Artemisia absinthium* L. against chemically and immunologically induced liver injuries in mice. *Journal of Ethnopharmacology*, 131: 478-84.
- ANSALDO C., GARBARI F., MARCHIORI S., 1988. Aspetti floristici e vegetazionali della Valle della Sambuca (Colline Livornesi). *Quad. Mus. St. Nat. Livorno*, 9: 45-65.
- ARRIGONI P.V., BENESPERI R., DELL'OLMO L., FERRETTI G., 2006. Boschi e macchie della provincia di Livorno. Ed. Tassinari, Firenze.
- ATTA A.H., ELKOLY T.A., MOUNEIR S.M., KAMEL G., ALWABEL N.A., ZAHER S., 2010. Hepatoprotective Effect of methanol extracts of *Zingiber officinale* and *Cichorium intybus*. *Indian Journal of Pharmaceutical Sciences*, 72: 564-70.
- AZZINI E., MAIANI G., GARAGUSO I., POLITO A., FODDAI M.S., VENNERIA E., DURAZZO A., INTORRE F., PALOMBA L., RAUSEO M.L., LOMBARDI-BOCCIA G., NOBILI F., 2016. The Potential Health Benefits of Polyphenol-Rich Extracts from *Cichorium intybus* L. Studied on Caco-2 Cells Model. *Oxidative medicine and cellular longevity*, 1594616, 1942-0994.
- BARONI E., 1897-1908. Supplemento generale al Prodromo della flora toscana di T. Caruel. Firenze.

- BARSALI E., 1904. Aggiunte alla flora livornese. Bull. Soc. Bot. Ital., 202-207. Firenze.
- BARSOTTI G., 1999. Storia naturale dei Monti Livornesi - Geologia: I Minerali e le Rocce. Belforte Editore Libraio s.r.l., Livorno.
- BARSOTTI G., 2000. Storia naturale dei Monti Livornesi - Il Parco Naturale dei Monti Livornesi. Itinerari natura. Belforte & C. Editori s.r.l., Livorno.
- BENIGNI R., CAPRA C., CATTORIMI P.E., 1962. Piante medicinali: chimica farmacologia e terapia. Voll. I-II. Inverni & Della Beffa, Milano.
- BERTACCHI A., KUGLER P.C., LOMBARDI T., MANNOCCI M., MONALDI M., SPINELLI P., 2005. Prodromo della flora vascolare di Livorno. ETS Edizioni, Pisa.
- BISCHOFF T.A., KELLEY, C.J., KARCHESY, Y., LAURANTOS M., NGUYEN-DINH, P., AREFI, A.G., 2004. Antimalarial activity of Lactucin and Lactucopicrin: Sesquiterpene lactones isolated from *Cichorium intybus* L. Journal of Ethnopharmacology, 95: 455-457.
- BORA K.S., SHARMA A., 2010a. Neuroprotective effect of *Artemisia absinthium* L. on focal ischemia and reperfusion-induced cerebral injury. Journal of Ethnopharmacology, 129: 403-409.
- BORA K.S., SHARMA A., 2010b. Phytochemical and pharmacological potential of *Artemisia absinthium* Linn. and *Artemisia asiatica* Nakai: a review. Journal of Pharmacy Research, 3: 325-328.
- BRUNI A., NICOLETTI M., 2003. Dizionario ragionato di erboristeria e di fitoterapia. Piccin, Padova.
- CAMANGI F., STEFANI A., 2004. Le piante nella medicina e nella superstizione: alcuni esempi di pratiche popolari in Toscana. Rivista "Paralleli e Meridiani", Anno I (2): pp.29-39.
- CAMANGI F., STEFANI A., 2016. Etnobotanica: flora spontanea e coltivata nella medicina popolare dell'Elba e dell'Arcipelago Toscano. Collana "Quaderni del Parco", Parco Nazionale Arcipelago Toscano. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera (PI).
- CAMANGI F., STEFANI A., LIPPI A., 2009a. 100 Piante spontanee d'uso alimentare del territorio di Capannori. Comune di Capannori (LU). La Grafica Pisana, Buti (PI).
- CAMANGI F., STEFANI A., SEBASTIANI L., 2009b - Etnobotanica in Val di Vara: l'uso delle piante nella tradizione popolare. Provincia della Spezia. Pree Service srl, Sesto Fiorentino, Firenze.
- CAMANGI F., STEFANI A., UNCINI MANGANELLI R.E., TOMEI P.E., TRIMARCHI S., OGGIANO N., LONI A., 2007. L'uso delle erbe nella tradizione rurale della Toscana. Addenda. Vol. III. ARSIA Regione Toscana, Firenze.
- CAMANGI F., TOMEI P.E., 2003. Tradizioni etno-farmacobotaniche nella provincia di Livorno: il territorio della Valle Benedetta. Informatore Botanico Italiano, 35: 41-54.
- CAMPANINI E., 2004. Dizionario di fitoterapia e piante medicinali. Tecniche nuove, Milano.
- CAPASSO F., GRANDOLINI G., IZZO A.A., 2006. Fitoterapia - impiego razionale delle droghe vegetali. Springer-Verlag. Italia, Milano.
- CARUEL T., 1860-1870. Prodromo della flora toscana. Firenze.
- CARUEL T., 1871. Statistica botanica della Toscana, ossia Saggio di studi sulla distribuzione geografica delle piante toscane, Firenze.
- CASTALDO-COBIANCHI R., GIORDANO S., BASILE A., VIOLANTE U., 1988. Occurrence of antibiotic activity in *Conocephalum conicum*, *Mnium undulatum* and *Leptodictyum riparium* (Bryophytes). Giornale Botanico Italiano, 122: 303-311.
- CEOLONI M., BOCCHIETTO E., TODESCHI S., 2006. Il grande atlante delle piante medicinali. Tecniche nuove, Milano.
- CHIARUGI A., 1923. Contributo alla conoscenza della flora del litorale toscano. Bull. Soc. Bot. Ital., 106-112.
- CIURLI C., 2007. Tradizioni etno-farmacobotaniche nei territori di Campiglia Marittima (Livorno-Toscana). Tesi di Laurea. Corso di Laurea in Tecniche Erboristiche. Facoltà di Farmacia - Università di Pisa.
- CONTI F. et al., 2007. Integrazione alla Checklist della flora vascolare italiana. Natura vicentina, 10 (2006): 5-74.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C., 2005. An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora. Palombi Editore, Roma.
- DELLA LOGGIA R., 1993. Piante officinali per infusi e tisane. O.E.M.F., Milano.

- DI VENERE D., LINSALATA V., SERGIO L., CARDINALI A., PIERALICE M., BIANCO V.V., 2004. Composizione fenolica ed attività antiossidante di alcune specie spontanee eduli della macchia mediterranea. *Italus Hortus*, 11: 128-131.
- DUKE J.A., 1987. *Handbook of medicinal herbs*. CRC Press, Florida.
- FIRENZUOLI F., 1998. *Fitoterapia*. Masson S.p.A., Milano.
- GASTALDO P., 1987. *Compendio della Flora Officinale Italiana*. Piccin Nuova Libreria S.p.A., Padova.
- GESTRI G., PERUZZI L., 2011. La flora vascolare del Monte Pelato (Colline Livornesi, Toscana). *Atti Soc. tosc. Sci. nat., Mem., Serie B*, 118: 25-38.
- GRASSI L., IRCANI MENICHINI P., PALOMBA C., 1996. *Gabbro gente terre e documenti*. Belforte Grafica, Livorno.
- GUARRERA P.M., 2006. *Usi e tradizioni della flora italiana: Medicina popolare ed etnobotanica*. Ed. Aracne, Roma.
- GUARRERA P.M., SAVO V., 2013. Perceived health properties of wild and cultivated food plants in local and popular traditions of Italy: a review. *Journal of Ethnopharmacology*, 146: 659-80.
- HARBORNE B.J., BAXTER H., MOSS G.P., 1999. *Phytochemical Dictionary, A Handbook of bioactive compounds from Plants*. Second edition, Taylor & Francis, London.
- HEIMLER D., ISOLANI L., VIGNOLINI P., TOMBELLI S., ROMANI A., 2007. Polyphenol content and antioxidative activity in some species of freshly consumed salads. *Journal of Agricultural and Food Chemistry*, 55: 1724-1729.
- JUTEAU F., JERKOVIC I., MASOTTI V., MILOS M., MASTELIC J., BESSIÈRE J.M., VIANO J., 2003. Composition and antimicrobial activity of the essential oil of *Artemisia absinthium* from Croatia and France. *Planta Medica*, 69: 158-61.
- KUMARASAMY Y., COX P.J., JASPARS M., NAHAR L., WILCOCK C.C., SARKER S.D., 2003. Biological activity of *Euonymus europaeus* L. *Fitoterapia*, 74: 305-307.
- KUNDAN S. B., ANUPAM S., 2010. Phytochemical and pharmacological potential of *Artemisia absintium* Linn. and *Artemisia asiatica* Nikai: a review. *Journal of Pharmacy Research*, 3: 325-328.
- LAZZERI V., SAMMARTINO F., 2012. Contributo alla conoscenza della flora vascolare dei Monti Livornesi: analisi preliminare e ritrovamenti notevoli e curiosi. *Codice Armonico. Atti del IV Congresso di Scienze Naturali - Ambiente Toscana*, 104-109. ETS, Pisa.
- LEUNG A., FOSTER S., 2000. *Enciclopedia delle piante medicinali. Utilizzate negli alimenti, nei farmaci e nei cosmetici*. Aporie, Roma.
- MAHMOUDI M., EBRAHIMZADEH M.A., ANSAROUDI F., NABAVI S.F., NABAVI S.M., 2009. Antidepressant and antioxidant activities of *Artemisia absinthium* L. at flowering stage. *African Journal of Biotechnology*, 8: 7171-7175.
- MAUGINI E., MALECI BINI L., MARIOTTI LIPPI M., 2014. *Botanica farmaceutica*, IX edizione. Piccin, Padova.
- MAZZANTI R., FOLCHINI I., DEMI V., CAVALLINI M., CANAVARO M., BILENCI A., 1981. *Colline Livornesi, studio di Parco*. Provincia di Livorno.
- MCCUTCHEON A.R., ROBERTS T.E., GIBBONS E., ELLIS S.M., BABIUK L.A., HANCOCK R.E.W., TOWERS G.H.N., 1995. Antiviral screening of British Columbian medicinal plants. *Journal of Ethnopharmacology*, 49: 101-110.
- MILOVANOVIC M., PICURIC-JOVANOVIC K., DJERMANOVIC V., STEFANOVIC M., 2002. Antioxidant activities of the constituents of *Picris echioides* L. *Journal of the Serbian Chemical Society*, 67: 7-15.
- MISHRA R., VERMA D.L., 2011. Antifungal activity of some rare Himalayan bryophytes. *Journal of Pharmacy and Technology*, 4: 474-475.
- MONA S.M., WADAH J.A.O., ELRASHIED A.E.G., ZUHEIR O., BASHIER O., HASSAN S.K., MAGDI A.M., 2014. Secondary metabolites as anti-inflammatory agents. *Journal of Phytopharmacology*, 3: 275-285.
- MONTEFUSCO A., SEMITAI G., MARRESE P.P., IURLARO A., DE CAROLI M., PIRO G., DALESSANDRO G., LENUCCI M.S., 2015. Antioxidants in varieties of chicory (*Cichorium intybus* L.) and wild poppy (*Papaver rhoeas* L.) of Southern Italy. *Journal of Chemistry*, 92: 31-42.
- NISHIMURA M., OHKAWARA T., KANAYAMA T., KITAGAWA K., NISHIMURA H., NISHIHARA J., 2015. Effects of the extract from roasted chicory (*Cichorium intybus* L.) root containing inulin-type fructans on blood glucose, lipid

- metabolism, and fecal properties. *Journal of Traditional and Complementary Medicine*, 5: 161-167.
- ORHAN I.E., BELHATTAB R., ENOL F.S., GÜLPINAR A.R., HOSBAS S., KARTAL M., (2010). Profiling of cholinesterase inhibitory and antioxidant activities of *Artemisia absinthium*, *A. herba-alba*, *A. fragrans*, *Marrubium vulgare*, *M. astranicum*, *Origanum vulgare* subsp. *glandulosum* and essential oil analysis of two *Artemisia* species. *Industrial Crops and Products*, 32: 566-571.
- PERNO L., CORSI G., MIRALDI E., 1997. Aspetti etnobotanici nel territorio di Rio nell'Elba. *Atti Soc. tosc. Sci. nat.*, Mem., serie B, 104: 43-51.
- PERNO P., 1993. Erbario elbano. Piante di uso medicinale. Quaderni di Santa Caterina, n° 4.
- PERUZZI L., 2010. Checklist dei generi e delle famiglie della flora vascolare italiana. *Inform. Bot. It.*, 42: 151-170.
- PIGNATTI S., 1982. Flora d'Italia. Voll. I-III. Edagricole, Bologna.
- PREDA A., 1895. Contributo alla flora vascolare del territorio livornese. I centuria. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n. s. 2: 108-118, 217-222.
- PREDA A., 1896. Contributo alla flora vascolare del territorio livornese. III e IV centuria. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s. 6: 190-194.
- PROSERPIO G., 1997. Il nuovo codex vegetabilis. Studio Edizioni, Milano.
- PUSHPARAJ P.N., LOW H.K., MANIKANDAN J., TAN B.K., TAN C.H.J., 2007. Antidiabetic effects of *Cichorium intybus* in streptozotocin-induced diabetic rats. *Journal of Ethnopharmacology*, 111: 430-434.
- REPETTI E., 1833-1846. Dizionario geografico fisico storico della Toscana. Contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana. Voll. I-VI, Tofani, Firenze.
- RIVA E., 1995. L'universo delle piante medicinali. Ghedina & Tassotti Ed., Bassano del Grappa.
- RIZVI W., FAYAZUDDIN M., SHARIQ S., SINGH O., MOIN S., AKHTAR K., KUMAR A., 2014. Anti-inflammatory activity of roots of *Cichorium intybus* due to its inhibitory effect on various cytokines and antioxidant activity. *Ancient Science of Life*, 34: 44-49.
- SAKURAI N., IIZUKA T., NAKAYAMA S., FUNAYAMA H., NOGUCHI M., NAGAI M., 2003. Vasorelaxant activity of caffeic acid derivatives from *Cichorium intybus* and *Equisetum arvense*. *Yakugaku Zasshi*, 123: 593-598.
- SALVATORE S., PELLEGRINI N., ORESTE V., BRENNIA O., DEL RIO D., FRASCA G., BRIGHENTI F., TUMINO R. 2005. Antioxidant Characterization of Some Sicilian Edible Wild Greens. *Journal of Agricultural and Food Chemistry*, 53: 9465-9471.
- SANNA G., FARCI F., BUSONERA B., MURGIA G., LA COLLA P., GILIBERTI G., 2015. Antiviral properties from plants of the Mediterranean flora. *Nat. Prod. Res.*, 29: 2065-2070.
- SCALI T., 1708. Index plantarum iuxta Liburni urbem notate. *La Galleria di Minerva*, VI: 46-47.
- SENATORE F., 2000. Oli essenziali. EMSI, Roma.
- SENATORE F., 2012. *Biologia e botanica farmaceutica*. Ed Piccin, Padova.
- SHAFI G., HASAN T.N., SYED N.A., AL-HAZZANI A.A., ALSHATWI A.A., JYOTHI A., MUNSHI A., 2012. *Artemisia absinthium* (AA): a novel potential complementary and alternative medicine for breast cancer. *Molecular Biology Reports*, 39: 7373-7379.
- SHAIKHA T., RUB R.A., SASIKUMARA S., 2012. Antimicrobial screening of *Cichorium intybus* seed extracts, *Arabian Journal of Chemistry*: <http://dx.doi.org/10.1016/j.arabjc.2012.04.012>.
- SHAROPOV F.S., SULAIMONOVA V.A., SETZER W.N. 2012. Composition of the essential oil of *Artemisia absinthium* from Tajikistan. *Records of Natural Products*, 6: 127-134.
- SOMMIER S., 1905. Erborizzazioni primaverili presso Livorno. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 166-167.
- SORBO S., BASILE A., COBIANCHI R. CASTALDO, 2004. Antibacterial, antioxidant and allelopathic activities in bryophytes. *Recent Research Developments in Phytochemistry*, 8: 69-82.
- STREET R.A., SIDANA J., PRINSLOO G., 2013. *Cichorium intybus*: Traditional Uses, Phytochemistry, Pharmacology, and Toxicology. Hindawi Publishing Corporation Evidence-Based Complementary and Alternative Medicine Volume 2013, Article ID 579319. <http://dx.doi.org/10.1155/2013/579319>.
- SAKURAI N., IIZUKA T., NAKAYAMA S. FUNAYAMA H., NOGUCHI M., NAGAI M., 2003. Vasorelaxant activity of caffeic acid derivatives from

- Cichorium intybus* and *Equisetum arvense*. Yakugaku Zasshi, 123: 593-598.
- SÜNTAR I., AKKOLA E., KELESB H., YESILADAC E., SARKERD S., BAYKALA T., 2012. Comparative evaluation of traditional prescriptions from *Cichorium intybus* L. for wound healing: Stepwise isolation of an active component by in vivo bioassay and its mode of activity. Journal of Ethnopharmacology, 143: 299-309.
- TOBYN G., DENHAM A., WHITELEGG M., 2011. *Artemisia absinthium*, wormwood. Medical Herbs, 11: 105-121.
- TOMEI P.E., TRIMARCHI S., 2016. Specie vegetali di interesse etnobotanico in Toscana. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti. Maria Pacini Fazzi Editori, Lucca, in press.
- TOMEI P.E., UNCINI MANGANELLI R.E., TRIMARCHI S., CAMANGI F., 2006 - Ethnopharmacobotany in Italy: State of knowledge and prospect in the future. Proceedings of the Fourth International Congress of Ethnobotany (ICEB 2005), pp. 123-127.
- TURI C.E., SHIPLEY P.R., MURCH S.J. 2014. North American *Artemisia* species from the subgenus *Tridentatae* (Sagebrush): A phytochemical, botanical and pharmacological review. Phytochemistry, 98: 9-26.
- UNCINI MANGANELLI R.E., CAMANGI F., TOMEI P.E., 2001. Curing animals with plants: traditional usage in Tuscany (Italy). Journal of Ethnopharmacology 78: 171-191.
- UNCINI MANGANELLI R.E., CAMANGI F., TOMEI P.E., OGGIANO N., 2002. L'uso delle erbe nella tradizione rurale della Toscana. Voll. I-II. ARSIA - Regione Toscana, Firenze.
- UNCINI MANGANELLI R.E., TOMEI P.E., 1997. Indagini etno-farmacobotaniche nei Colli Pisani: da Guasticce a Palaia. Università di Pisa - Facoltà di Farmacia. Quad. Scuola di Specializzazione in Scienza e Tecnica delle Piante Officinali, 1: 86-109. Tip. Ed. Pisana, Pisa.
- UNCINI MANGANELLI R.E., TOMEI P.E., 1999. Ethnopharmacobotanical studies of the Tuscan Archipelago (Italy). Journal of Ethnopharmacology. 65: 181-202.
- UNCINI MANGANELLI R.E., ZACCARO L., TOMEI P.E., 2005. Antiviral activity in vitro of *Urtica dioica* L., *Parietaria diffusa* M. et K., and *Sambucus nigra* L. Journal of ethnopharmacology, 98: 323-327.
- VIDAL V., POTTERAT O., LOUVEL S., HAMY F., MOJARAB M., SANGIER J.J., KLIMKAIT T., HAMBURGER M., 2012. Library-based discovery and characterization of daphnane diterpenes as potent and selective HIV inhibitors in *Daphne gnidium*. J. Nat. Prod., 75: 414-419.
- VIEGI L., PIERONI A., GUARRERA P.M., VANGELISTI R., 2003. A review of plants used in folk veterinary medicine in Italy as basis for databank. Journal of Ethnopharmacology, 89: 221-244.
- VITTORINI S., 1972. Ricerche sul clima della Toscana in base all'evapotraspirazione potenziale e al bilancio idrico. Riv. Geogr. Ital., 79: 1-30.
- WEISS R., 1995. Trattato di Fitoterapia. Aporie, Roma.

Siti web consultati

<http://www.comune.rosignano.livorno.it>
<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/>
<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed>
<http://www.sciencedirect.com/>
<http://www.scirus.com>
<http://www.who.int/en/>
<https://scifinder.cas.org>
<https://www.scopus.com/>

Extended abstract

In this paper, the main results of an investigation on traditional uses of medicinal plants carried out in the territory of the Gabbro (Leghorn province, Tuscany, Italy) was described. Field research was performed by collecting ethnobotanical information during interviews with 38 knowledgeable persons (17 men and 21 women), mainly of farmers and elderly people, native to the territory. The age of the interviewed ranged between 45 and 93 years. Collected data concern 68 species (mostly wild) belonging to four taxa: 1 Briophyta, 1 Pteridophyta, 5 Gymnospermae, 61 Angiospermae (including 6 Monocotyledones and 55 Dicotyledones). These species represent the heritage of the local "folk pharmacopoeia" of the Gabbro. Indications of the medicinal uses and properties were reported as quoted by the interviewed. A comparative analysis with local specific ethnobotanical literature was carried out. Some of the recorded uses are common and already documented in the scientific literature, while others are original (cf. Artemisia

absinthium *L.*, Cichorium intybus *L.*, Conocephalum conicum (*L.*) Dumort, Euonymus europaeus *L.*, Helminthotheca echioides (*L.*) Holub and Picris hieracioides *L.*). *Ethnopharmacological considerations of the collected data and the most interesting uses are discussed.*